

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 aprile 2019



CENTRO STUDI CNI

Italia Oggi 09/04/19 P. 38 SIA, VALORI DELLE GARE RADDOPPIATI 1

CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Sole 24 Ore 09/04/19 P. 28 AVVOCATI: "DERIVA GIUSTIZIALISTA" NELLA RIFORMA DEL PROCESSO PENALE NEGRI -GIOVANNI 2

EDILIZIA SCOLASTICA

Italia Oggi 09/04/19 P. 41 EDILIZIA SCOLASTICA, QUEI 7 MILIARDI FERMI AL PALO CHE BLOCCANO I LAVORI MICUCCI EMANUELA 3

ENERGIA RINNOVABILI

Sole 24 Ore 09/04/19 P. 1 RINNOVABILI, LA SFIDA E' L'ADDIO AL CARBONE DOMINELLI CELESTINA 4

ECOBONUS

Sole 24 Ore 09/04/19 P. 27 IL CREDITO ECOBONUS SI PUO' CEDERE SOLO ALL'IMPRESA DE STEFANI LUCA 6

PREVIDENZA PROFESSIONISTI

Italia Oggi 09/04/19 P. 31 CASSE, NUOVA CONFERMA PER IL PRO RATA FERRARA DARIO 7

SANITÀ

Italia Oggi 09/04/19 P. 38 IN ARRIVO GLI ELENCHI SPECIALI DAMIANI MICHELE 8

RICOSTRUZIONE POST SISMA

Italia Oggi 09/04/19 P. 47 L'AQUILA DOPO 10 ANNI E' AL PALO IULIANO ANGELA 9

RICOSTRUZIONE L'AQUILA

Corriere Della Sera 09/04/19 P. 35 "L'AQUILA: IN DIECI ANNI SI E' FATTO POCO O NULLA" 10

INGEGNERIA

Sia, valori delle gare raddoppiati

Nei primi due mesi del 2019, l'importo complessivo posto a base d'asta per i servizi di ingegneria e architettura (Sia) è raddoppiato rispetto ai primi due mesi del 2018 arrivando a sfiorare i 150 milioni di euro contro i 74 del 2018. È quanto emerge dal monitoraggio sui bandi effettuato dal Centro studi del Consiglio nazionale ingegneri. Rispetto al primo bimestre 2018, spicca il deciso aumento del numero delle gare di grandi dimensioni: circa il 22% delle gare senza esecuzione (escludendo, tra gli altri, gli accordi quadro) ha un importo a base d'asta superiore ai 221 mila euro, laddove nei primi due mesi del 2018 era il 10,5%, a discapito delle gare con importo inferiore ai 40 mila euro che scendono dal 50% al 36,2%. Rispetto al primo bimestre 2018, cala la quota di bandi aggiudicati dai professionisti soprattutto in termini di importi: appena l'8,1% laddove nei primi due mesi del 2018 era il 28,3%.

© Riproduzione riservata



IL CONGRESSO NAZIONALE FORENSE

Avvocati: «Deriva giustizialista» nella riforma del processo penale

Alla fine tutta l'insofferenza dell'avvocatura per la politica della giustizia penale targata Lega e 5 Stelle si cristallizza in un pacchetto di mozioni approvato a larghissima maggioranza dal Congresso nazionale forense convocato a Roma in sessione ulteriore rispetto a quella dell'ottobre scorso a Catania. E se quest'ultima aveva fatto registrare un'ampia apertura di credito a una maggioranza inedita e a un ministro avvocato, pochi mesi dopo la disillusione è diffusa. Bonafede neppure si è presentato e nemmeno ha mandato quel messaggio scritto che permette in genere di salvare le apparenze.

E allora, visto che uno dei cardini della discussione era rappresentato dal processo penale, il contenuto delle mozioni, condivise dalla platea congressuale che sabato le ha votate dopo avere applaudito venerdì la notizia dell'astensione dalle udienze indetta dalle Camere penali, si muove tra l'aperta polemica e l'avvertimento preventivo. Quanto alla prima, si mette nero su bianco la contrarietà a quella che viene bollata come vera e propria «deriva», approdo di un «vento giustizialista»: la richiesta sempre più insistente di pene esemplari

che in qualche caso propongono pure un attentato al diritto all'integrità fisica del condannato.

E poi la prescrizione, con un intervento che da subito è stato contestato dall'avvocatura, perché, si ripete in maniera quasi ossessiva, oltre che compromettere un principio di equità e civiltà giuridica rischia di rivelarsi inutile, dal momento che la gran parte delle prescrizioni matura nella fase delle indagini preliminari. Di qui allora l'opportunità di individuare forme di estinzione dell'azione penale, con previsione di improcedibilità per mancato rispetto dei termini, e forme più incisive di controllo giurisdizionale sulle indagini.

Dal congresso arriva anche la proposta di introdurre quattro fasce di prescrizione a seconda della gravità del delitto, da 20 a 5 anni. Da modificare poi anche le misure interdittive antimafia che oggi, tra l'al-

PRESCRIZIONE NEL MIRINO

Critiche all'impianto della prescrizione, per la quale gli avvocati propongono una graduazione in quattro fasce sulla base della gravità del delitto

tro, impediscono alle imprese un reale contraddittorio anche davanti al prefetto. A non convincere della riforma anche le limitazioni all'appello e il trasferimento di competenze in materia di notifiche dalla polizia giudiziaria agli avvocati.

—Giovanni Negri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DENUNCIA DELL'ANCI: TROPPI PASSAGGI BUROCRATICI

Edilizia scolastica, quei 7 miliardi fermi al palo che bloccano i lavori

DI EMANUELA MICUCCI

I magnifici 7 miliardi per l'edilizia scolastica. Ancora loro. Sempre loro. Passano i governi, gli anni, i mesi, ma queste risorse stanziare da due anni restano bloccate. In attesa di essere erogate agli enti locali affinché procedano con l'apertura dei cantieri. Nonostante gli annunci. L'ultima denuncia dello stallo dei fondi per edifici scolastici e della sicurezza di studenti e insegnanti arriva dall'Anci, l'associazione nazionale comuni italiani. «È vero», spiega **Cristina Giachi**, presidente della Commissione Istruzione dell'Anci, «attualmente le risorse disponibili per gli enti locali sulla sicurezza ammontano a circa 7 miliardi di euro, ma la maggior parte di queste sono ancora oggi ferme in attesa del completamento dei diversi passaggi amministrativi e burocratici per i quali spesso occorrono mesi e in taluni casi anni, prima che si concludano e arrivino nelle effettive disponibilità degli enti locali».

Un ritardo e una situazione di criticità che i comuni hanno rappresentato più volte. L'ultima, un mese fa, in Conferenza Unificata, dove il 21 febbraio è stata consegnata dal Miur la tabella riepilogativa dei finanziamenti per l'edilizia scolastica che dà conto dell'iter di attuazione dei diversi provvedimenti. «Testimoniano come per la maggior parte di questi si sia in attesa della registrazione degli organi di controllo», sottolinea Giachi.

I 7 miliardi, stanziati dagli ultimi governi del Pd, sono ancora in attesa di essere erogati. Mancano provvedimenti attuativi di riparto o di assegnazione o di autorizzazione all'avvio delle procedure di spesa, fermi presso i ministeri in attesa dell'acquisizione di firme, concerti, controlli, bollature, pubblicazioni in Gazzetta Ufficiale.

«**Oggi dopo più di un mese**», conclude Giachi, «la situazione è ancora invariata con i comuni che sono ancora in attesa di ricevere le risorse a loro destinate per poter partire con gli interventi programmati». A certificare che il cambiamento su questo aspetto il governo Lega-M5S non l'ha portato.

Stando all'informativa del Miur, dunque, nelle prossime settimane provvedimenti attesi dai comuni potranno divenire efficaci. Tra gli altri, è stato adottato il decreto di autorizzazione al Piano Mutui Bei 2018 da 1,7 miliardi di euro (decreto 1 febbraio 2019 n. 87) attualmente in registrazione alla Corte dei Conti che, dopo il controllo di legittimità, sarà pubblicato in Gazzetta Ufficiale e, da quel momento,

gli enti locali beneficiari dei finanziamenti avranno un anno di tempo per aggiudicare i lavori.

È stato adottato un decreto del Miur di proroga per le province e le città metropolitane dal 13 maggio 2019 al 15 ottobre 2019 del termine per l'aggiudicazione dei lavori del Dm 607/2017 pari a 314 milioni di euro. Sbloccate con la pubblicazione del decreto del presidente del Consiglio dei ministri il 2 febbraio, le risorse per 1 miliardo e 275 milioni di euro per interventi antisismici sono vincolate a un programma mutui di 15 anni a valere sugli interventi in programmazione triennale nazionale 2018-20, rispetto al quale è in corso l'interlocuzione con la Bei e la Banca del Consiglio d'Europa. Tuttavia, è già stato adottato il decreto del Miur che fissa al 30 giugno 2019 il termine per le regioni per l'aggiornamento dei piani di edilizia scolastica per il 2019.

In registrazione agli organi di controllo sia il decreto sui 114.160.000 euro per l'antincendio, adottato il 13 febbraio, sia quello di riparto dei 50 milioni per messa in sicurezza e costruzione di palestre e strutture sportive scolastiche, sia quello di riparto tra le regioni delle economie derivanti dalle procedure dei Mutui Bei 2015, pari a 177 mila euro, sia il decreto di destinazione delle risorse di riparto degli 80 milioni per l'antisismica dell'ex Fondo protezione civile.

In questo ultimo caso le regioni avevano tempo fino al 13 marzo per individuare gli interventi di adeguamento sismico da finanziarie. Registrato alla Corte dei Conti il decreto del Miur di accertamento dei 50 milioni di economie da destinare a interventi di progettazione, è in fase di predisposizione l'avviso pubblico che sarebbe dovuto essere pubblicato entro febbraio.

Per i 300 milioni dell'Inail per le scuole innovative, gli enti beneficiari avevano tempo fino all'8 marzo per produrre la documentazione per il riconoscimento delle spese di progettazione.

Non avendo le regioni dato riscontro alla prima nota di sollecito del 17 dicembre 2018 per i 50 milioni di fondi Inail per i Poli dell'infanzia, ne è stata inviata una seconda con il termine del 1° marzo così da stimare correttamente l'importo di finanziamento concesso agli enti locali.

Aperto l'applicativo per il caricamento, da parte degli enti locali finanziari, dei dati del monitoraggio e in corso la rendicontazione delle verifiche di vulnerabilità sismica nelle zone rischio 1 e 2: in ballo ci sono 105 milioni di euro.

© Riproduzione riservata

Rinnovabili, la sfida è l'addio al carbone

ENERGIA

**Irex Report: l'anno scorso investiti 11,3 miliardi
Cresce il peso dell'oil&gas**

Le rinnovabili italiane continuano a macinare investimenti (11,3 miliardi nel 2018) e a dettare le strategie e gli sforzi non sono più solo le policy o gli incentivi, ma la

direzione intrapresa dal mercato e dai consumatori. E cresce il loro peso in tutta l'industria, inclusa quella dell'oil&gas. A fotografare il settore e le sue principali tendenze strategiche è l'edizione 2019 dell'Irex Annual Report, curata dagli analisti di Althesys guidati dall'economista Alessandro Marangoni, che sarà presentata oggi a Roma.

Celestina Dominelli

— a pagina 9

Rinnovabili, investiti 11 miliardi Ora la sfida è l'addio al carbone

IREX ANNUAL REPORT

Centrali da spegnere entro il 2025: per centrare l'obiettivo servono più infrastrutture

A trainare il settore non solo le utility ma anche l'industria, inclusa quella dell'oil&gas

Celestina Dominelli

Gli investimenti in rinnovabili restano su certi livelli, anche se il record storico, toccato due anni fa, è lontano. Ma l'asticella, guardando all'Italia, pari a 11,3 miliardi nel 2018 per 10,8 gigawatt e 178 operazioni, porta con sé una trasformazione chiara, in cui gli sforzi, sempre molto consistenti messi in campo dall'industria elettrica nazionale e non, non sono più sostenuti dalle policy e - guardando soprattutto al recente boom del comparto nel nostro paese - dagli incentivi, ma da un cambio di approccio, come sintetizza efficacemente Alessandro Marangoni, che ogni anno, con l'Irex Annual Report, sfornata dagli analisti di Althesys, scatta un'istantanea puntuale del settore e dei suoi player. «L'evoluzione del settore elettrico e delle sue scelte - spiega l'economista Marango-

ni che è direttore scientifico dell'Irex e ceo di Althesys - è ormai trainata anche dalla spinta che arriva dai consumatori, grandi o piccoli che siano. E questo vale per le imprese dei più disparati settori, dagli energivori all'industria alimentare».

Non a caso l'edizione 2019 dell'Index, che sarà presentata oggi a Roma, mette in fila i numeri della svolta e mostra come gli investimenti in rinnovabili sono al centro delle politiche di sostenibilità delle prime cento aziende italiane, con un 23% che utilizza solo energia prodotta da fonti verdi o punta su autoproduzione elettrica (il 48,1%), garanzie d'origine (il 65,4%) o contratti di lungo termine (Ppa) per approvvigionarsi di energia pulita. La virata verso le rinnovabili non è più perciò solo un affare delle utility che pure sono un tassello imprescindibile (si veda articolo a lato, ndr), ma è un cambiamento che investe trasversalmente tutta l'industria, inclusa quella dell'oil&gas che, soprattutto in Europa, ha portato al 7% - a fronte di una media mondiale dell'1,3% - gli sforzi destinati alle rinnovabili o a sistemi di cattura e stoccaggio del carbonio.

Più attori, dunque, strategie aziendali differenti, ancorché accomunate dallo stesso obiettivo, e un livello di investimenti, sempre molto sostenuto, in cui, però, va detto, il grosso delle iniziative si concentra sì in Italia

(63%), ma la fetta principale dell'impegno finanziario riguarda l'estero (2,7 miliardi di euro per 2,5 gigawatt). E a spiccare sono soprattutto le acquisizioni che sono la metà circa delle operazioni e che crescono sia in potenza (dal 16% al 34%) sia in valore, raddoppiato da 3,2 a 6 miliardi di euro. Un mercato vivace, quindi, suggerisce Althesys che segnala altresì la progressiva concentrazione del settore, orchestrata da investitori finanziari e core renewables, ma anche la sua diversificazione con l'emergere di nuovi segmenti, dalla smart energy alla mobilità elettrica, dall'efficienza energetica a business sostenibili, come il biometano.

L'Irex non si limita, però, solo a fotografare l'evoluzione del settore, ma ricorda altresì le prossime sfide per il paese. Una su tutte: l'annuncio spegnimento delle centrali a carbone nel 2025. Marangoni, con la consueta chiarezza, la mette giù così: «La decarbonizzazione è uno snodo ormai imprescindibile, ma se vogliamo sostenerla e procedere con l'obiettivo di phase-out del carbone dobbiamo mettere tutti gli operatori, a partire dal gestore della rete elettrica Terna, nella condizione di poter realizzare una serie di infrastrutture». Tradotto: sistemi di stoccaggio, nuova capacità a gas e rinnovabile, oltre a interventi per il rafforzamento delle reti. E, se

qualcuno nutrisse ancora dubbi sulla necessità di rispettare «una road map sfidante» (copyright dell'Irex), basterebbe guardare una cartina dell'Italia che rappresenta la capacità a carbo-

ne e dalla quale si evince che alcune regioni (Sardegna in testa) necessitano di soluzioni alternative (per esempio, nuovi elettrodotti, come il

“triterminale”, ovvero il cavo sottomarino tra Sardegna, Sicilia e Continente, o nuova capacità a gas) per poter dire addio alle centrali.

«RIPRODUZIONE RISERVATA»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il credito ecobonus si può cedere solo all'impresa

CASA

Il committente avrà però lo sconto per tutto l'importo della detrazione

Luca De Stefani

La nuova modalità di «trasferimento» delle detrazioni tramite lo sconto da parte del fornitore, che verrebbe introdotta dal decreto crescita (e che si affianca a quella ordinaria della «cessione»), non permette di trasferire il bonus a soggetti diversi rispetto al fornitore/prestatore degli interventi e non consente un ulteriore trasferimento del credito d'imposta da parte del fornitore a terzi soggetti. Quindi diventerà difficile, da parte delle imprese, gestire la cosa: ben poche hanno la necessità di usare crediti d'imposta così forti.

Sarebbe opportuna una correzione testuale per eliminare un effetto forse non voluto. E andrà almeno chiarita la sorte dell'eventuale quota di credito non utilizzata nell'anno, la quale, con la «cessione» ordinaria, può essere usata negli anni successivi e, quindi, non viene persa (articolo 5, provvedimento 28 agosto 2017) mentre nulla è detto per questo nuovo metodo dello «sconto».

Dall'entrata in vigore del Dl crescita (il cui testo è ancora, però, in bozza) i contribuenti-committenti potrebbero quindi richiedere uno sconto sul corrispettivo dovuto, per un importo «di pari ammontare» delle detrazioni fiscali (non attualizzate) al fornitore che ha effettuato gli interventi il quale, a sua volta, verrà rimborsato di questo sconto tramite il riconoscimento di un «credito d'imposta da utilizzare in compensazione, in cinque quote annuali di pari importo» (quindi, non in dieci anni, come accade per le «cessioni del credito») in F24 per pa-

gare debiti tributari o contributivi (senza applicazione né del limite generale dei 700mila euro per le compensazioni annuali né del limite dei 250mila euro per i crediti d'imposta nel quadro RU); non è possibile, quindi, per come è attualmente scritta la norma, coinvolgere soggetti diversi rispetto al fornitore/prestatore degli interventi (né «altri soggetti privati» o, per gli incapienti, istituti di credito e intermediari finanziari) e non è possibile per il fornitore effettuare un'ulteriore cessione a terzi del credito d'imposta.

La novità ha però il pregio di consentire all'amministratore di condominio o al beneficiario diretto del bonus di effettuare il bonifico «parlante» al fornitore/prestatore degli interventi solo per un importo pari alla spesa dell'intervento, al netto dello sconto/detrazione, e non pari al 100% della spesa, come invece accade nei casi di «cessione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'APPROFONDIMENTO



IL SOLE 24 ORE
8 APRILE 2019
PAG. 7

Sul Sole 24 Ore di ieri l'analisi delle novità previste per gli immobili dal decreto crescita. Soprattutto, vengono scandagliate le conseguenze della norma in base alla quale le grandi imprese «ipercapienti» potranno usare l'agevolazione acquistata in cinque anni. Accanto a questo, ci sono le imposte ipocatastali in misura fissa per le operazioni di cessione con successiva rigenerazione dell'immobile



Casse, nuova conferma per il pro rata

Nuova conferma per il pro rata delle casse previdenziali dei professionisti anche se finisce per attribuire trattamenti diversi a una stessa categoria di soggetti, sia pure in epoche diverse: il solo passare del tempo, infatti, autorizza a distinguere nella disciplina delle situazioni giuridiche. E ciò anche grazie alla Consulta, che nella sentenza 104/18 si è pronunciata in tal senso sui meccanismi che disincentivano i pensionamenti anticipati. Insomma: il criterio che distingue la quota di pensione calcolata con il criterio retributivo da quella determinata con il sistema contributivo si applica in modo rigido solo prima del 2007 e in maniera flessibile soltanto in epoca successiva, grazie alla legge di stabilità 2014. È quanto emerge dalla sentenza 9746/19, pubblicata l'8 aprile dalla sezione lavoro della Cassazione.

Futuro e stabilità
 Bocciato il ricorso dei due professionisti, ai quali il trattamento risulta liquidato con decorrenza 2010. Non c'è dubbio che alle loro pensioni vada applicata la formulazione dell'articolo 3, comma dodicesimo, della riforma Dini come modi-

ficata nel 2006. E ciò perché la legge 147/13 ha una portata realmente interpretativa perché oggettiva risulta l'ambiguità dell'articolo 1, comma 768, della legge 296/06 sui limiti dell'effetto sanante delle precedenti delibere delle casse previdenziali. E non c'è dubbio che gli istituti che pagano le pensioni ai professionisti debbano regolamentare i trattamenti di quiescenza con un occhio al bilancio, assicurando la stabilità alle generazioni future, anche perché sono soggetti a un penetrante controllo pubblico.

Geometrie variabili

Sono dunque legittime le geometrie variabili del pro rata, pre e post 2007, perché non possono ritenersi superati i limiti di proporzionalità dalle modifiche introdotte al sistema pensionistico: è escluso il contrasto con il principio di eguaglianza in quanto spetta comunque alla discrezionalità del legislatore delimitare la sfera temporale di applicazione delle norme, per quanto rispettando il canone della ragionevolezza. Ai due professionisti in pensione non resta che pagare le spese di giudizio e il contributo aggiuntivo.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
 La sentenza sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



TECNICI SANITARI

In arrivo gli elenchi speciali

DI MICHELE DAMIANI

In dirittura d'arrivo gli elenchi speciali dei tecnici sanitari, i registri interni alla Federazione Tsm (tecnici sanitari di radiologia medica) dedicati ai soggetti che non hanno i titoli per iscriversi alla Federazione ma che hanno svolto (o stanno svolgendo) una professione rientrante tra quelle obbligate all'iscrizione. E quanto affermato dal Ministero della salute, con una lettera inviata dal direttore generale Rossana Ugenti al Coordinamento tecnico della commissione salute della conferenza delle regioni. Gli elenchi speciali sono stati introdotti nell'ordinamento con la scorsa legge di bilancio (articolo 1, commi 537 e 538 della legge 145/2018) con lo scopo di regolarizzare la situazione di quei professionisti che, nonostante avessero svolto negli ultimi anni una professione tra quelle afferenti alla Federazione, erano diventati abusivi ai sensi della legge 3/2018 (legge Lorenzin) che aveva previsto l'obbligo dell'iscrizione alla Federazione per poter svolgere la professione. L'iscrizione è subordinata al rispetto di obblighi formativi e accademici.



La ricostruzione post terremoto delle scuole pubbliche praticamente non è mai iniziata

L'Aquila dopo 10 anni è al palo

Dei 129 milioni di finanziamenti, stanziato solo il 31,8%

DI ANGELA IULIANO

Adieci anni dal terremoto che il 6 aprile del 2009 distrusse l'Aquila, la ricostruzione delle scuole è ancora all'anno zero. Sono trascorsi 3.651 giorni dal sisma, come ricorda lo stesso Governo sul portale Open Data Ricostruzione. Eppure, una sola scuola all'Aquila, la primaria Ventre di Pettino, è in ricostruzione e le uniche due riaperte e tornate in centro storico sono private. A fine marzo è iniziata la demolizione dell'istituto tecnico commerciale Rendina. In questi giorni partiranno i lavori per la primaria di Arischia. Le altre

scuole comunali o provinciali in città restano scheletri. Dimenticate. Abbandonate. Come alla materna Duca degli Abruzzi dove il tempo si è fermato a 10 anni fa.

Gli studenti continuano ad andare a scuola nei Mups, i moduli provvisori a uso scolastico consegnati per l'avvio dell'anno scolastico a settembre 2009. Di fatto, container. Lamie-re. Dove ci sono infiltrazioni, fogne ostruite, i tetti d'inverno si avvallano per la neve, d'estate si infuocano per il sole. Senza spazi adeguati. Mancano i laboratori, spesso le palestre. «Questo anno», ricorda **Silvia Frezza** della Commissione Oltre il Musp, «abbiamo ottenuto

di poter trasferire i bambini da un Musp all'altro per le ore di ginnastica, ma solo per una scuola». Intere generazioni di ragazzi non hanno mai conosciuto una scuola vera. «Il problema non è di mancanza di fondi, ma di carattere amministrativo e politico», spiega il portavoce del Comitato Scuole Sicure L'Aquila **Massimo Prosperococco**.

Per la ricostruzione pubblica delle scuole abruzzesi colpite dal sisma del 2009 sono stati finanziati 128.919.720 euro, coprendo quasi tutta la richiesta di 143.586.040 euro. Ma, 10 anni dopo, ne è stato erogato solo il 31,82%: 41.028.130 euro. Mancano ben 87.891.590 euro, ancora da sbloccare. Dei 141

interventi previsti sugli edifici scolastici solo 37,59% è stato concluso: appena 53 scuole. Per lo stato di avanzamento degli altri 88 interventi ne vede 27 in fase di collaudo 27, 25 in attuazione, 33 ancora in progettazione e 4 in programmazione. Per l'Aquila, aggiunge Prosperococco, «purtroppo non c'è neanche un dibattito su dove ricostruire le scuole. Sono stati proposti tanti luoghi, ma finora nulla di concreto». A novembre 2018 l'amministrazione comunale ha approvato il nuovo Piano di riassetto scolastico, che aggiorna quello del 2015. Avviate, grazie a un accordo con l'Università dell'Aquila le verifiche di vulnerabilità sismica degli edifici scolastici attualmente in uso.

© Riproduzione riservata



La lettera

«L'Aquila: in dieci anni si è fatto poco o nulla»

Sono passati 10 anni dal momento in cui decisi di prendere per la prima volta la «penna in mano» e buttare giù qualche parola per descrivere la tragedia che aveva colpito il mio paese, Roio, l'epicentro del terremoto del 6 aprile 2009. Dieci lunghi anni non sono bastati per rivedere la gente riempire nuovamente i vicoli e le piazze dei borghi che mi hanno visto crescere. Oggi mi resta il rammarico che mia madre non abbia avuto modo di rientrare nella casa. Cara mamma, ce l'ho messa tutta! Quando ci si imbatte in una farraginoso e spesso incomprensibile burocrazia e in qualche proprietario eccessivamente puntiglioso o tecnico rittoso nel portare a termine il proprio incarico nei tempi e nei modi auspicati, è davvero dura. Ma tant'è! La politica

del «dove era e, soprattutto, del come era» sta lì a dimostrare il suo fallimento. Qualche casa è ormai stanca di aspettare e cade da sola. Basta poco, qualche fiocco di neve in più, un po' di vento, un po' di pioggia e pluff... il resto lo fa l'abbandono! E mentre nei consorzi si continua a parlare, i paesi muiono. Quante nuove generazioni dovremo attendere affinché possano tornare in quei luoghi? Caro papà, anche quest'anno hai dovuto passarlo sfogliando l'album dei ricordi e col rammarico che non c'è più la tua fedele compagna di una vita a confortarti. Troppo poco è stato fatto per voi e per quelli come voi, e i centri storici delle nostre frazioni sono lì a dimostrarlo.

Fulgenzio Ciccozzi

Nelle piccole frazioni come Roio, che si trova all'epicentro del sisma, è fallita la politica del «dove era e, soprattutto, del come era»

